

strie, oltrechè dell'imposta generale di ricchezza mobile, anche di una tassa speciale sul prodotto.

È per queste considerazioni che, senza esaminare tanto per il sottile, se i fabbricanti di gas guadagnano più o meno degli altri industriali, io mi sono arrestato davanti al concetto, di imporre una vera e propria tassa di produzione governativa; e mi sono fermato allo stato attuale della legislazione, la quale permette ai comuni di imporre un dazio di consumo.

Ho per altro creduto opportuno, nell'interesse dei comuni, di rendere efficace questo loro diritto che attualmente è illusorio; perchè oggi è difficile riscuotere il dazio consumo sul gas; e perciò ho proposto che i comuni possono essere autorizzati a riscuotere la tassa di consumo, direttamente dai fabbricanti del gas.

La disposizione dunque, come ho già detto, riguarda il modo di riscossione, non l'essenza della tassa.

Mi permetta poi l'onorevole Pais di fargli osservare che le tasse di produzione si ripercuotono necessariamente sul consumo.

Quando si impone una tassa di fabbricazione sopra un prodotto, che è destinato ad un consumo, più o meno generale, in ultima analisi, si colpisce il consumatore.

L'onorevole Pais vuol colpire i lucri eccessivi dei fabbricanti di gas. Ripeto che, non so se questi lucri siano, o no, eccessivi; so per altro che in alcuni luoghi le società del gas prosperano, in altre invece sono in decadenza.

Ma, comunque sia, è conveniente colpire con una imposta di produzione questa specie di industria, piuttosto che qualunque altra?

Si è detto che l'articolo, quale è proposto, è insufficiente per le finanze comunali; ma nego assolutamente che ciò sia. È insufficiente la legislazione attuale; ma quando il comune abbia la facoltà di accertare direttamente nelle fabbriche del gas la quantità, che si è venduta per uso di illuminazione; quando questa quantità sia accertata, in modo diretto, senza possibilità di alcuna frode, di alcuna sottrazione, evidentemente il comune riscuoterà per intero il dazio consumo, che la legge lo ha autorizzato ad imporre.

Ma, si dice, voi concedete un privilegio ai consumatori, con i quali esiste un contratto anteriore alla presente legge.

Questa, o signori, è questione di buona fede, è questione di equità.

Naturalmente, io mi rimetterò alla Camera, se sorgerà la proposta di togliere l'ultimo capoverso,

dell'articolo, ma, dico francamente, che la legge perchè abbia autorità, deve, essere innanzi, tutto giusta.

Non mi pare conveniente dare ai comuni il diritto di imporre un dazio di tre centesimi per metro cubo di gas, che è somministrato per illuminazione de' comuni stessi, se ciò serve a diminuire indirettamente il canone, che avevano pattuito di pagare alla Società del gas.

Questo non mi pare conforme ai principii di equità contrattuale ed ai principii di giustizia.

D'altronde questi contratti non sono poi eterni, e non si tratta solo di contratti di comuni, ma anche di contratti di altri consumatori, i quali di ordinario sono di breve durata.

In conseguenza io vorrei pregare l'onorevole Pais a considerare con maggiore equanimità, la proposta che è dinnanzi alla Camera. Questa proposta muove dal concetto di mantenere ai comuni il diritto d'imporre il dazio consumo sul gas, e di rendere il dazio stesso fruttuoso pur rispettando, in omaggio alla giustizia ed alla equità le convenzioni in corso.

Spero quindi che la Camera approverà questo articolo, colla coscienza di votare una disposizione non solo giusta per sè stessa, ma utile alle finanze dei comuni.

Presidente. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

Curioni. L'onorevole Pais non ha afferrato esattamente quello che io ho detto.

Io non ho detto che sia impossibile applicare al gas una tassa di produzione. Non esito anzi a riconoscere che, se si fosse mantenuta la formula dell'articolo proposto dapprima dal Ministero, comunque potesse essere diverso l'intendimento del Governo, si sarebbe effettivamente imposta una tassa di produzione, e non una tassa di consumazione.

Quello che io volevo dire è questo: che si chiami quella sul gas tassa di consumazione, o tassa di produzione, alla fine dei conti saranno sempre i consumatori quelli che dovranno pagarla.

Pais-Serra. No, no!

Curioni. Ma mi perdoni, onorevole Pais, un produttore di gas vende oggi il gas a quel prezzo che gli assicura un guadagno; ma il giorno in cui questo guadagno gli venga a mancare esso dovrà necessariamente aumentare il prezzo del gas; e quindi la tassa ricadrà sui consumatori.

Così è sempre avvenuto.

Quando, per esempio, si è accresciuto il dazio sul caffè, sono stati forse i droghieri che hanno